

## LE FRANE DEI DOROTEI NOSTRANI

Sulle pagine regionali de "Il Tempo" e de "Il Messaggero" in data 21/8/1959 è apparsa una lettera del sig. Vitale Artese che ha cercato di polemizzare con la lettera aperta del Sen. Vincenzo Bellisario inviata ai dirigenti e ai soci della D.C. e riportata nel suo testo integrale dai giornali summenzionati. Avremmo gradito che persone ben più responsabili avessero firmato la lettera del sig. Artese, ma ritenendo che essa corrisponda al pensiero di qualche autorevole parlamentare e di dirigenti molto più qualificati, ci permettiamo rivolgere queste nostre scritte anche a queste rispettabili persone che fino ad oggi hanno operato nel silenzio delle sezioni e che raramente hanno avuto il coraggio democratico di dire con chiarezza quelle che pensano avuto riguardo a determinate questioni, neanche quando si è trattato di accettare le dimissioni dell'On.le Fanfani da segretario del Partito, nonostante che in precedenza non si fosse disdegnato di chiedere i voti ed i consensi degli iscritti in nome di Amintore Fanfani.

Per la prima volta in Provincia di Chieti un Parlamentare ha ritenuto suo dovere informare i suoi elettori sul suo atteggiamento e sulla sua scelta politica in seno al Partito in vista dei dibattiti congressuali di Chieti e di Firenze. E con estremo senso di responsabilità e di democraticità ha scritto che la gravità dell'attuale momento storico, da cui possono dipendere le sorti della democrazia in Italia, non poteva permettere che il livello del dibattito congressuale fosse abbassato a questioni personalistiche (vedi ultimo congresso provinciale), ma che era necessario che il livello del dibattito politico fosse tenuto all'altezza che gli competeva. Inoltre, nella lettera del Senatore Bellisario, si precisa che l'unità del Partito bisogna ottenerla intorno a delle idee programmatiche ben precise le quali dovrebbero emergere da quelle libere discussioni che si dovrebbero svolgere nelle sezioni, che condivide la posizione assunta dall'On.le Fanfani e, che operando tale scelta, riteneva di poter essere fedele agli impegni assunti in sede elettorale in difesa della povera gente.

Tutto questo ha scandalizzato alcuni dei massimi dirigenti provinciali della D.C. Addirittura abbiamo notato dalla lettera pubblicata il 21 scorso che il sig. Artese ed il suo "entourage" hanno cercato di fare dell'ironia sul fatto che il Senatore Bellisario avrebbe scritto di essere "sempre appartenuto" ad Iniziativa Democratica, quando da pochi mesi egli è iscritto al Partito. Evidentemente il sig. Artese o non sa leggere, o non capisce l'italiano o non ha letto lo scritto del Senatore Bellisario. Infatti, in esso si dice "ho sempre condiviso" la posizione di Iniziativa Democratica, e questo pensiamo si possa farlo anche senza militare direttamente nella D.C., ma, fondando la D.C. a Lanciano nel periodo clandestino (1943-44), oppure lottando per l'affermazione di questo Partito attraverso altre organizzazioni collaterali e anche collaborando alla formazione culturale e politica di larghe schiere di giovani che oggi rivestono cariche di grandi responsabilità nella vita pubblica del Paese, come è il caso del Sen. Bellisario.

Piuttosto ci dica il sig. Artese dove erano alcuni suoi intimi amici (oggi massimi dirigenti del Partito) a quei tempi?

Ma lasciamo perdere queste argomentazioni meschine addotte dal segretario organizzativo prople della D.C. e cerchiamo di condurre le nostre po-

lemiche su un piano puramente politico, anche se la incapacità di taluni a rimanere a quel livello ci vuol portare a delle discussioni di tipo personalistico che non debbono nel modo più assoluto svilire il nostro dibattito pregressuale.

Però prima di <sup>esporre</sup> fare i nostri rilievi è opportuno fare una premessa. Se vogliamo che la Democrazia Cristiana sia un Partito veramente democratico, se crediamo nella capacità dei nostri iscritti a fare delle valutazioni di ordine politico, è necessario che i nostri problemi siano dibattuti nella maniera più ampia, anche sulla stampa, senza ritenere di scandalizzare nessuno, purchè le nostre questioni interne sono note a tutti; anzi, proprio per questo è necessario che ciò sia fatto per chiarire certi equivoci esistenti (messaggio in mala fede) e che ora citeremo.

1) Da parte di molti e delle stesse sig. Artese si va ripetendo, per metter in cattiva luce Fanfani e tutta la sinistra democristiana, che si voleva giungere attraverso il governo di centro-sinistra alla collaborazione con il PCI o addirittura con i comunisti. ~~XXXXX~~ Niente di più falso! In sostanza il governo presieduto dall'On. Fanfani fu solo "un tentativo ardito di sfondare la sinistra, un tentativo di realizzare una competizione mediante l'attuazione di una coraggiosa politica sociale, fu un'iniziativa nuova realizzata nell'intento di allargare l'area delle forze democratiche del Paese, attraverso la nostra azione secondo un autentico orientamento sociale." (Discorso dell'On. Moro a segretari provinciali). D'altro canto oggi non è neanche il caso di parlare di dialogo con i socialisti e di apertura a sinistra, avendo tuttora il PSI i gravi problemi e le sue gravi contraddizioni interne che non possono essere sanate sul piano del dialogo. E' l'iniziativa politica della D.C. che oggi deve saper porre i socialisti di fronte alle loro responsabilità, innanzi a loro corpe elettorale ed al Paese.

2) Non siamo contro il governo Segni in quanto tale, ma siamo contro l'inversione politica a destra e la teorizzazione dello "stato di necessità", per cui da parte di molti, compreso il Comitato Provinciale nostro, si tende a voler definire l'attuale governo come solido, stabile e capace di realizzare il programma del 25 maggio, senza tenere in considerazione che per ripagare i voti delle destre l'On. Segni è stato costretto ad accantonare alcuni impegni programmatici fondamentali da noi assunti nella campagna elettorale del 1958. Ma la nota più strana della lettera del sig. Artese è quella in cui si dice "se Fanfani rettificherà le sue opinioni, saremo ben lieti, ma sino a quando non avverrà ciò, abbiamo il dovere di risparmiare alla nostra Patria le avventure senza progresso...."ecc. ecc."

Signor Artese, sono delle "avances" per la "rentrée" in caso di vittoria fanfaniana? Forse. Ma io credo che vi stiate sbagliando e che bene avete fatto a cercare amici più forti e più omogenei al vostro nullismo politico fra gli adreottiani di Primavera ai quali già avete formalmente promesso i posti di onoranza, come si può facilmente constatare leggendo gli articoli dell'ignominioso "Ovis" su Il Messaggero o parlando con certi "cavalieri" nostrani.

Sì, avete indovinato, poichè voi non siete mai stati nè uomini di "iniziativa", nè tanto meno "democratica", per cui vi invitiamo a stare attenti alle vostre frasi; gronchiani di Termoli, iniziativisti di ieri, dorotei di oggi e andreottiani di domani e fate a meno di pensare ai "cedimenti pericolosi" di certi settore democratici cristiani, frutto della vostra <sup>povera</sup> immaginazione.

giou. Domenico Fanfani